ANNO 52 MATTINO — TORINO, *Sabato 7 Dicembre 1918* — MATTINO NUM. 338

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero » Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA," via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Francaz, non Scatter

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari, L. 3 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 1 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche - Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Segnalati in Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Wilson ed il Convegno di Parigi

La sua prossima visita a Roma

LONDRA, 6.

Secondo il « Manchester Guardian », Wilson rimarrà in Europa sei settimane. Dopo essere sbarcato a Brest, si tratterrà qualche giorno a Parigi in consiglio col colonnello House; poscia si recherà in Italia e quindi farà una visita di otto giorni in Inghilterra, dove probabilmente passerà il Natale. Subito poi tornerà a Parigi, dove rimarrà sino al suo ritorno definitivo. L'importanza della quasi immediata visita a Roma è evidente.

M. P.

Un dispaccio della *Stefani*, da Washington, conferma le prime informazioni da noi date sulla partenza del Presidente, il quale è accompagnato dalla sua signora. A quanto si assicura, il presidente Wilson prevede che la sua assenza durerà non più di sei settimane. Egli conferirà, prima dell'apertura della Conferenza, con i primi ministri Lloyd George, Orlando e Clemenceau, e probabilmente col Re del Belgio, e discuterà i principali punti del trattato di pace. Il Presidente ha intenzione di recarsi in Francia, in Inghilterra e in Italia, ed è probabile che si rechi anche a Bruxelles. Si annunzia pure che egli ha intenzione di visitare alcuni dei campi di battaglia di Francia.

Il nostro corrispondente da Parigi ci manda:

Circa il viaggio di Wilson in Europa per partecipare ai negoziati di pace, l'ex-Presidente Roosevelt ha dichiarato in un discorso pubblico, riferendosi all'ultimo messaggio del Presidente, che « Wilson alla conferenza per la pace non deve firmare come arbitro fra i nostri alleati ed i nostri nemici, ma deve firmare lealmente come uno degli alleati ». Roosevelt, secondo il corrispondente del « Matin » da New York, è in assoluta contraddizione con l'asserzione del Presidente, che gli Stati Uniti si sono battuti per la realizzazione dei quattordici principi da Wilson enunciati. « L'America, ha detto Roosevelt, si è battuta per schiacciare la Germania e non un soldato su mille conosce quei quattordici principi ». Roosevelt ha aggiunto che l'Inghilterra doveva conservare la supremazia sui mari e che le Colonie tedesche non dovevano essere restituite. Gli Stati Uniti debbono poi mantenere per il mantenimento della dottrina di Monroe e chiudere il canale di Panama ai nemici in caso di guerra.

John Shar Williams, senatore del Mississipì, membro della Commissione degli Affari Esteri, e che, secondo il corrispondente da Washington della « New York Tribune », è considerato come uno dei più intimi amici del Presidente Wilson, alla Camera Alta ha suggerito alla assemblea come il solo mezzo per mantenere la pace nel mondo, sia di costituire una Lega delle Nazioni di cui l'America e la Gran Bretagna sarebbero i membri principali. Le altre Nazioni potrebbero farne parte se lo desiderassero, ma le due grandi potenze a lingua inglese potrebbero con le loro forze navali ed il controllo sulle materie imporre la loro volontà.

Il patto di Londra e gli interessi italiani

Roma, 6, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica come telegramma da Londra: « La Conferenza, continuando con la partenza dei ministri inglesi e francesi, trova il suo maggior valore nell'avvenuta riconsacrazione e convalidazione del patto di Londra e delle aspirazioni italiane. Quel patto risulta avvalorato nello spirito e nella sostanza. Oltre i limiti di una alleanza strettamente militare, la necessaria e preziosa rinnovazione del patto assume una importanza capitale alla vigilia della Conferenza internazionale per la pace e costituisce una garanzia incalcolabile non soltanto alla permanenza della solidarietà degli alleati continentali, ma altresì alla realizzazione integrale di quelle aspirazioni nazionali che nel patto medesimo avevano trovato definitivo regolamento. Le discussioni avvenute su talune clausole dell'importante documento dimostrarono la comune volontà di rispettare rigidamente lo spirito che governò gli accordi intervenuti e la perfetta cordialità onde gli alleati intendono cercare una soluzione conforme ai rispettivi interessi. Per quanto particolarmente riguarda il problema adriatico, la Conferenza sembrò tenere nel massimo rispetto il buon diritto italiano pur discutendo coi nostri ministri la possibilità di ottenere una liberale e democratica risoluzione. Altre vitali decisioni furono prese alla Conferenza per un'azione comune interalleata riguardante la riscossione dei compensi e delle indennità dovute dai nemici ed il bisogno di mantenere una stretta solidarietà per i problemi dei trasporti e degli approvvigionamenti ».

Lo stesso giornale, in una nota editoriale sulla parte avuta dal patto di Londra nella Conferenza interalleata testè chiusa, pubblica quanto segue: « Gli interessi d'Italia, che nel patto di Londra avevano trovato sin dai primi mesi del 1915 una solida garanzia interalleata, sono stati, nella recente Conferenza di Londra, concordemente riconosciuti e riaffermati non soltanto nella lettera del trattato, ma anche nello spirito della situazione politica creata dalla risolutiva nostra vittoria sull'impero degli Asburgo. Naturalmente l'Italia, dal canto suo, ha contraccambiato con fraterna larghezza all'Inghilterra ed alla Francia il riconoscimento dei loro vitali interessi. Gli accordi intervenuti non potranno considerarsi risolutivi finchè non saranno accettati anche dalla grande nazione americana; ma è tuttavia consentito di rallegrarci sin d'ora di questa cordiale solidarietà tra le nazioni europee che hanno ragguinto con comuni ed immarrabili sacrifici la vittoria. La nostra fatica non è compiuta, poichè ancora molto cammino ci divide dal raggiungimento del nuovo assetto mondiale; ma l'accordo tra l'Italia, l'Inghilterra e la Francia, fondato sul reciproco riconoscimento dei vitali interessi delle tre nazioni, è indubbiamente un passo importante verso la creazione di quel nuovo ordine di cose nel quale il nostro paese troverà sicurezza di confini in terra ed in mare ed ampio respiro politico e libertà di sviluppo economico ».

Sulla data della Conferenza pei preliminari e per la pace

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, notte.

Sulla Conferenza interalleati pei preliminari di pace, Marcello Hutin pubblica nell'*Echo de Paris* le seguenti note, che vi riferisco, lasciandogliene la responsabilità, soprattutto per quello che riguarda la data della visita di re Vittorio a Parigi, a Conferenza pei preliminari di pace — scrive infatti lo scrittore — si aprirà a Parigi al Ministero degli esteri, martedì, 17 dicembre, dopo i ricevimenti ufficiali al presidente Wilson e al Re d'Italia. Il Consiglio dei ministri non ha ancora avuto occasione di riferire sulla designazione dei plenipotenziari francesi, ma tutto induce a credere, assicura l'Hutin, che i nomi dei tre negoziatori francesi debbano essere ricercati in seno al Governo. A questi si aggiungeranno consiglieri tecnici scelti fra i più reputati dei varii Dicasteri francesi. Può darsi che venga designato un quarto plenipotenziario, poichè la Gran Bretagna sarà appunto rappresentata da quattro negoziatori, che il premier Lloyd George, il Cancelliere dello Scacchiere, Bonar Law, ministro degli esteri, Balfour, e da Barnes membro del Gabinetto di guerra, rappresenta il partito laburista nazionale. Wilson rappresenterà gli Stati Uniti, insieme con sei plenipotenziari, i cui nomi furono già abbiciati. Orlando e Sonnino saranno i degni d'Italia. Sembra verosimile che i lavori della Conferenza interalleata potranno essere compiuti verso il 15 gennaio 1919, nel momento in cui potranno cominciare i preliminari di pace propriamente detti insieme ai plenipotenziari nemici. La Conferenza fine di pace potrà terminare, salvo incidenti, verso la fine di aprile o al principio di maggio.

c.

La rinuncia del Kronprinz alla successione al trono tedesco

BASILEA, 6.

Un dispaccio da Berlino annuncia che è giunta al Governo la seguente rinuncia dell'ex-Kronprinz:

« Rinunzio, colla presente, in modo espresso e definitivo ai diritti della Corona di Prussia e della Corona imperiale che potessero spettarmi sia in base da rinuncia al trono di S. M. imperatore ed re, sia per altre ragioni di diritto.

« In fede di che, firmato di proprio pugno: FEDERICO GUGLIELMO ».

Wieringen, il 1.o dicembre 1918.

Lloyd George afferma la necessità di inviare l'ex-Kaiser a giudizio

Londra, 6, notte.

Lloyd George pubblica una lettera polemica nella quale dice: « L'ex-Imperatore di Germania deve essere tradotto dinanzi alla giustizia. La guerra fu un delitto; chi potrebbe mai dubitarne? Fu un delitto terribile, spaventevole, per il modo come fu retta, per la mancanza assoluta e voluta di umana considerazione morale, per il modo come la guerra fu provocata. Fu pure un delitto per il modo con cui si svolse per invasione di un piccolo Stato senza difesa, per il trattamento perverso e oltremodo brutale inflitto a questo piccolo Stato. Ricordiamo che il trattato che garantiva la neutralità belga è stato chiamato « pezzo di carta ». E' un cerio che la guerra fu un delitto. Il fatto che tutte le infamie furono commesse sotto il nome di guerra e che furono coperte dagli ordini imperiali d'un autocrate, non muta la natura della guerra che fu un orribile delitto, un abbominevole delitto per il quale milioni fra i migliori giovani d'Europa furono uccisi o mutilati, delitto che getò miseria di famiglie nella desolazione. In caso nessuno è responsabile? A nessuno sarà domandato conto? Non vi sarà nessuna punizione? Invero ciò non sarebbe nè giustizia divina, nè giustizia umana. Le persone responsabili di questo attentato contro l'umanità non devono rimanere impunite, solo perchè i loro capi erano coronati quando perpetrarono quei misfatti. Il Governo britannico qualche settimana fa sollevò ai suoi giureconsulti la questione della colpabilità dell'ex-Imperatore di Germania e dei suoi complici dal punto di vista criminale ed invitò i giuristi della Gran Bretagna a studiarla. Tutti furono unanimi nel dichiarare che un Tribunale internazionale deve giudicare l'ex-Imperatore di Germania ed i suoi complici per aver fatto questa guerra. Essi si pronunciarono pure energicamente per la punizione delle persone colpevoli di assassinio in pieno mare e degli abbominevoli maltrattamenti inflitti ai prigionieri. Il Governo britannico esplicherà alla conferenza per la pace tutta la sua influenza per ottenere che sia fatta giustizia. Dopo gli avvenimenti di questi anni di guerra è impossibile accogliere in mezzo a noi una popolazione della quale una parte considerevole abusò della nostra ospitalità, come è dimostrato da prove che è impossibile passare sotto silenzio. Coloro che si sono dati allo spionaggio ed ai complotti e che hanno aiutato la Germania nei suoi piani di distruzione del paese che li ospitava, in tal modo hanno perduto ogni diritto di risiedervi ».

Lloyd George ha concluso dicendo che tutte le Potenze alleate europee necessitano il principio che gli Imperi centrali debbano pagare le spese di guerra fino al limite delle loro potenzialità. Gli alleati si proporranno di nominare una Commissione di tecnici per esaminare il miglior modo per ottenere le indennità.

La richiesta d'estradizione del Kaiser sarebbe imminente

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, sera.

Il *Daily Mail* (edizione di Parigi) annuncia che gli Alleati non aspettano più che la conferma del presidente Wilson per chiedere l'estradizione dell'ex-Kaiser.

Il *New York Herald* (ediz. di Parigi) ribadisce che nei circoli bene informati inglesi e alleati si afferma che l'azione giudiziaria contro l'ex-Kaiser è cosa ormai decisa. Si dice pure che se l'Olanda rifiutasse l'estradizione per mancanza di consenso della Germania, si eserciterà una pressione talmente forte che il Governo dei Paesi Bassi sarà costretto a cedere. I giureconsulti alleati sono unanimi nel dichiarare che l'ex-Imperatore ha commesso delitti passibili di essere giudicati. Il procuratore generale della Repubblica francese stenderà l'atto d'accusa per le morti causate dai cannoni a lunga portata. Si conferma pure che si aspetterà l'arrivo di Wilson prima di stabilire la requisitoria formale.

I Sovrani del Belgio all'Eliseo

Il banchetto d'onore e i brindisi

Parigi, 6, notte.

Il Presidente Poincaré ha offerto ieri sera, all'Eliseo, un banchetto d'onore ai Sovrani del Belgio. Vi assistevano il presidente del Senato, Dubost, il presidente della Camera, Deschanel, il presidente del Consiglio, Clemenceau, i ministri, il Corpo diplomatico, i marescialli, gli ex-presidenti del Consiglio, gli ex-ministri degli affari esteri, gli alti commissari ed altre notabilità. Il presidente della Repubblica ha pronunciato un brindisi, dicendo: « *Da lungo tempo la Francia aspirava alla gioia di ricevere i Sovrani belgi e di dimostrare loro la sua gratitudine e la sua ammirazione; ma finchè non fu terminato il lungo martirio del Belgio essi rimasero prigionieri volontari del grande dovere che si erano imposto* », Poincaré rilevando i Sovrani di essere venuti l'indomani stesso della vittoria a visitare il popolo che li ama, perchè ama il diritto, l'onore e la lealtà. Ricordò la tragica sera del 2 agosto 1914, in cui la Germania impose al Re il libero passaggio delle sue truppe, ed il sublime rifiuto opposto dal Sovrano. « *Per otto quattro anni* — soggiunge — *avete alzato senza piegare, che la giustizia venisse a ricompensare questo grande atto di coraggio e di onestà. La giustizia è venuta, perchè non vacilò mai dubitò che essa non tradisce coloro che credono in lei e non abbandona coloro che la vogliono. Nel piccolo lembo del suolo belga che poteste salvare dall'invasione, siete rimasto in piedi con la spada in pugno, mentre Sua Maestà la Regina, tenendo la più tenera grazia ad una maschia energia, affrontava al contro fianco il fuoco delle battaglie, soccorreva i profughi, dava a tutti esempio del sacrificio, della costanza e della serenità* ».

Poincaré ricordò che durante anni, i prodi e gli eroismi delle truppe belghe e francesi s'infransero senza tregua contro un muro di bronzo: la vicenda e la fortuna si svolgevano alla cieca in un cerchio senza uscita; la Germania moltiplicava nel Belgio occupato gli intrighi e le vessazioni: sembrava che l'inquadrasse

Nuova serie di incidenti
al processo Cavallini e complici

Roma, 6, notte

La seconda giornata del processo Cavallini si annuncia molto più interessante di la prima. Però alle ore 9, ora e minuto della tarda ora in cui ebbe inizio l'udienza, non vi è quasi nessuno. Vi sono i giornalisti, i difensori, i testimoni, ma il pubblico manca quasi del tutto. Non è che la curiosità sia scemata, ma molti speciali non poterono ieri entrare per mancanza di posto. Per questo fatto avvenne ieri. Le autorità militari avevano dato in un eccesso di zelo, disposizioni perchè il pubblico non avesse ad affollare l'aula. Ma stamane convenne che le misure di cautela e di sicurezza fossero prese dalla presidenza del Tribunale, la quale, come è noto, ha la facoltà di ammettere il pubblico fino a concorrenza dei posti disponibili.

Stamane adunque, alle 9 precise, il pubblico era già in buon numero. Alle 9 e 5 minuti entrano i giudici, quindi il pubblico ministero, poi gli avvocati difensori e infine gli imputati. Cavallini, Tancredi, Bolo, Rizzetti, Rizzi, Ferrero, Ferrero Ernesto, Ferrero Giuseppe, Ferrero Giovanni, Ferrero Giacomo, Ferrero Giovanni Battista, Ferrero Giuseppe, Ferrero Giovanni Battista, Ferrero Giuseppe, Ferrero Giovanni Battista, Ferrero Giuseppe

Cronaca Cittadina

Riunione di industriali

Proteste e voti

Ieri sera ha avuto luogo una riunione di fiduciari torinesi, convocati dalla Federazione dell'Industria Nazionale, per discutere su quell'argomento: « La concorrenza straniera italiana nel momento attuale, specialmente in relazione al rincaro della produzione di guerra ».

L'adunanza è stata molto numerosa e vi partecipavano i maggiori nostri industriali. Venne presentata una lunga relazione dell'onorevole Olivetti, presidente della Federazione, assistito dal segretario generale, avv. Corvini. Parecchi nell'inizio della riunione, dopo il presidente, il consigliere camerale cav. Bosso e l'on. Mazzucconi, criticarono l'opera della burocrazia e la politica dei monopoli. Su questo tema parlò a lungo e molto vivacemente l'ing. Stucchi, facendo a contrasto dell'opera negativa e confusa del nostro governo le operazioni dei governanti degli stranieri, e il Wilson, deprecato particolarmente recentemente, come stato dal cav. Bosso, nel dopo-guerra dei nostri e di altri, criticando i propositi circa il ristabilimento mediante l'imposizione dei tempi poi, le imposte indirette e altre misure prima necessarie all'industria, provvedimenti questi che non vennero al soccorso del lavoro e tali materie prime, specialmente carbone, petrolio, benzina, ecc., si sa meravigliare che non si sia pensato invece ad impiegare un mezzo a tali materie alla loro entrata in Italia. Il Governo in Italia della nuova borghesia sorta durante la guerra all'ombra dei Ministeri, burocrazia in quale non vuol perdere i suoi posti e le sue rendite e s'affanna a finanziare attualmente come una nuova, escogitando progetti « monopoli: Luce, Silvere, vivamente ripetutamente diranno il di corso e alla fine, riassume il suo dire esprimendo le ragioni che consigliano di ribellarsi, e di opporre una cooperazione dei ceti più adatti governativi.

L'on. Paolo Ferraris, presidente della Lega industriale, dice che occorre contestare allo stato le necessità di provvedimenti finanziari per sanare le spese della guerra, e gli industriali sono pronti a compiere il loro dovere. Ma in pari tempo si sentono in diritto di avvertire i pericoli di una politica economica affrettata e temeraria, mentre intanto che il momento abbia la conseguenza di cessare i prodotti all'interno, e pregiudica che lo stato non è un buon amministratore, la fatto di carbone ad esempio, ricordiamo tutti — dice — le ricerche e gli studi fatti per l'approvvigionamento durante la guerra.

L'on. Umberto Ferraris, presidente della Federazione che saranno proposti ai monopoli. Il prezzo del carbone è stato ridotto dal Governo a L. 230; ottimo sapere che in Francia è stato ridotto a 70 lire. Guardate che differenza tra l'industria italiana e la francese!». Dopo avere lamentato che a Modena ritorni il problema dei monopoli abbia avuto una troppo rapida e superficiale discussione, e rilevato la differenza di vedute, e disegno di chiarimenti, circa il disastro finanziario nostro da parte dei ministri Meda e Nitti, l'oratore conclude sperando che le proteste arrestassero il Governo in questa sua politica, che riesce non solo pregiudizievole all'industria, ma dannosa al Paese.

L'on. Guido Baroni loda la discussione sorta, interrotta a completezza e la ricchezza, ma osserva che i discorsi e gli ordini del giorno servono poco. Bisogna far sentire al Governo che l'industria non può andare avanti così. Mancheranno delle materie prime, saranno ognuni di tassazioni, di obblighi di ogni genere, denunciati nel ritardo degli incassi, mentre egli che gli ottimi progetti governativi siano il parto della burocrazia e dell'inerzia, esperienza veramente che dalla riunione potrebbe una protesta coraggiosa, pratica, precisa. Molti colleghi applaudirono al vivace discorso dell'ing. Baroni.

Dopo osservazioni degli ingegneri Tedeschi e Debenedetti, parla l'on. Bianco, deputato del Collegio, il quale premette che è venuto all'adunanza per conoscere l'opinione degli industriali torinesi, ma nota che il Parlamento non è stato chiamato ad alcuna discussione. I provvedimenti sono stati soltanto annunciati nella replica di principio d'esercizio provvisorio, la quale, per ragioni politiche, non poteva essere negata.

In quanto ai monopoli dichiara che bisogna fare distinzione: alcuni vanno bene, come quello dei tabacchi e quello delle Assicurazioni che egli stesso ha combattuto. Dice di esaminare pure le sue riserve sul monopolio del carbone, a meno che il governo non intenda dare il carbone a buon mercato come da il grano. Però allora addio guadagno finanziario! Similmente osserva che il Governo si propone forse col monopolio del caffè di realizzo di 40 milioni annui soltanto perchè il risparmio sui noli superi ammontare i prezzi del caffè. A fronteggiare le nuove necessità immediate dell'Italia vorrà dovranno concorrere anche gli imposti centrali con quelle eccedenze sulle quali i nostri alleati già vanno facendo calcolo. Rispondendo a chi crede, fa molte riserve sulla opportunità e sulla efficacia delle imposte dirette e concludendo ritenendo che gli industriali saprebbero dare al Governo la dimostrazione pratica dei pericoli dei monopoli ch'essi ritengono esistenti al Paese.

L'avv. Olivetti fa rilevare dell'ordine del giorno che più sotto riportiamo e che riceve gli applausi e approvazioni generali. E' il seguente:

L'ordine del giorno

« L'Assemblea, constatando che mentre unanimi Governo e Paese hanno riconosciuto che l'opera di ricostruzione politica, economica e sociale dell'Italia, uscita vittoriosa dalla guerra, consente nel rapido e massimo sviluppo della produzione nazionale, l'azione pratica dei poteri dello Stato non fa che ostacolare la ripresa dell'industria di pace, considerando infatti:

1.o che le materie prime fornite dallo Stato vengono vendute a prezzi più volte superiori a quelli attuali di costo, ponendo così l'industria nella condizione di vendere i prezzi ai prodotti a danno del consumatori, e di non poter sostenere la concorrenza estera;

2.o che inoltre il regime di accentramento nello Stato del rifornimento di tutte le principali materie prime, regime creatore di una improvvisata e sovente incomprensibile burocrazia, se era concepibile durante il periodo di guerra, non è più compatibile colla necessità dello sviluppo della produzione in tempo di pace;

3.o che i trasporti ferroviari, necessità prima per la ripresa dei traffici, sono diventati ancor più insufficienti ai più elementari bisogni dell'industria, paralizzandone le energie attive;

4.o che l'esportazione dei nostri prodotti continua ad essere vietata anche per prodotti di cui esiste in Paese un considerevole approvvigionamento, mentre l'esportazione sarebbe l'unico mezzo efficace per ovviare nel futuro agli squilibri del cambio;

5.o che il sistema dei monopoli, sinistri e creati fiscale ad materie prime necessarie all'industria, come si esplicano, non può che dar luogo ad aumento dei costi della produzione nazionale a tutto favore della produzione estera e da trarne con sè tutti gli svantaggi conseguenti durante la guerra e derivanti dall'incapacità dello stato a compiere le funzioni di commercio e di produzione;

6.o che tutta la politica economica del Governo sia in cui che si riferisce al passaggio dell'economia di guerra a quella di pace, sia per quanto riguarda la smobilitazione, sia per quanto riguarda gli approvvigionamenti alimentari, dimostra l'impreparazione assoluta alla soluzione di quei problemi che troppo tardi e troppo inadeguatamente vennero rimessi allo studio di una enorme Commissione di tecnici;

denuncia al paese le conseguenze che possono derivare da tale stato di cose in stridente contrasto coi propositi proclamati dal Governo e ribadi:

1.o che lo Stato emetta un chiaro programma che possa la Nazione a conoscenza degli accordi presi e da prendersi con gli Alleati circa l'approvvigionamento al minor prezzo possibile di quelle materie prime di cui l'Italia è forzatamente tributaria all'Estero;

2.o che provveda al eliminare l'attuale disordine ferroviario, intensificando le riparazioni dei carri e le costruzioni dei carri nuovi;

3.o che lasci compiere alla libera iniziativa degli individui il massimo sforzo per la ricostruzione economica italiana;

4.o che richieda sacrifici finanziari imposti dalle necessità pubbliche alla ricchezza industriale quando sia più sicura e non sui consumi primi della produzione;

5.o che il Governo, il quale dovrebbe aver avuto modo durante la guerra mediante il controllo esercitato su tutta la industria, di constatare le condizioni di rifornimento e i Paesi, inauguri una larga politica di esportazione;

6.o che vengano immediatamente deliberati quei lavori pubblici e decise quelle produzioni di pace con le quali lo Stato ha destinato ai propri fondi e che solo ove vengano prontamente attuati possono evitare l'aggravarsi della crisi nella transizione dalla produzione di guerra a quella di pace;

7.o che ai tecnici e ai facili l'approvvigionamento alimentare del paese, unico mezzo per ridurre il costo artificiale della vita;

8.o che il governo sappia imporre nelle trattative di pace che il pagamento delle tedesche dovute dagli Stati annessi avvenga anche mediante la consegna di quantitativi di materie prime ».

Seguendo la Cronaca

La Banca Italiana di Sconto a Trieste

Dalle promesse all'azione! La vita riforma nelle terre redente; una vita rinnovata, piena di lode e di sagaci propositi.

E' l'esempio si è quello di pubblicare la nuova sede di Trieste della Banca Italiana di Sconto, in via San Nicolò, 4.

La Banca Italiana di Sconto è la prima Banca italiana che, vincendo difficoltà gravi, porta già la sua opera a disposizione degli italiani risorgenti alla Patria. Essa saprà e deve raccogliere i buoni frutti di questa sua sollecita partecipazione alla nuova vita finanziaria di Trieste.

Vive congratulazioni e i migliori auguri.

PERCHE'?

In questi tempi di influenza la scienza ha riconosciuto la necessità di provocare le funzioni del corpo, e tutti i medici prescrivono ai loro ed ai malati un largo uso di bevande diuretiche. Naturalmente, come la più indicata fra tutte le acque da tavola, la più economica, la più efficace, e nello stesso tempo la più piacevole, essi suggeriscono l'Acqua Minerale San Pellegrino. L'Acqua Minerale è in vendita anche presso tutti i Distributori dell'Associazione Cooperativa.

Una novità gradita

Riscontriamo le gentili offerte della « Maison Chasse », in via Garibaldi, 36 (telefono 87-95). Un piacevole tipone invita le signore ad usare dei comodi *boudoirs* per la prova delle *blouses*, avendo questa Casa arricchita la propria sede di un appropriato riscaldamento a termosifone.

Per le prossime Feste

i Succ. del "CALZATURIFICIO LOWY,,

in via Roma, da lunedì, 9 dicembre, per ingrandimento del Ricordo Calzaturiero, vendono a prezzi di liquidazione tutti gli articoli di lusso, pelletteria ed articoli per fumatori, con resti forti ribassi.

OLDRODY

Il Magazzino inglese di via Roma 36, è fornito di un ricco assortimento di biancheria, cravatte, calze, scarpe per uomo, e di un grandioso assortimento di calze di seta per signora.

La Liquidazione Piccotti

via Volta, 1, sta per chiudersi. Le signore, affrettandosi, troveranno ancora a prezzi eccezionali, coperchini, culetles, calze, percalli, scampoli, lana Borgosesia, ecc.

I Divertimenti

Galaor - Galaor - Galaor

E' un bel nome di battaglia, portato da un elegante atleta, le cui imprese gloriose alla quattro giorni commuovono il pubblico alto che si accalca al *Circolo Teatro Vittorio*. Con successo lusinghiero si produsse infatti in questo locale l'ultima serie di avventure di *Galaor*, nella film: *Le ingrome del popolo*. La lotta ardente tra capitale e lavoro vi è scheggiata a larghi tocchi magistrali e il fenomeno della sua luce violenta due dramma d'amore, che impressionano e commuovono. *Galaor* è l'eroe del romanzo e le sue gesta nel primo violento episodio.

La mareа che sale

Questo film di patriottismo, di fede, di sacrificio, illustrerà la grande epopea della Nazione a conoscenza degli accordi presi e da prendersi con gli Alleati circa l'approvvigionamento al minor prezzo possibile di quelle materie prime di cui l'Italia è forzatamente tributaria all'Estero;

2.o che provveda al eliminare l'attuale disordine ferroviario, intensificando le riparazioni dei carri e le costruzioni dei carri nuovi;

3.o che lasci compiere alla libera iniziativa degli individui il massimo sforzo per la ricostruzione economica italiana;

4.o che richieda sacrifici finanziari imposti dalle necessità pubbliche alla ricchezza industriale quando sia più sicura e non sui consumi primi della produzione;

5.o che il Governo, il quale dovrebbe aver avuto modo durante la guerra mediante il controllo esercitato su tutta la industria, di constatare le condizioni di rifornimento e i Paesi, inauguri una larga politica di esportazione;

6.o che vengano immediatamente deliberati quei lavori pubblici e decise quelle produzioni di pace con le quali lo Stato ha destinato ai propri fondi e che solo ove vengano prontamente attuati possono evitare l'aggravarsi della crisi nella transizione dalla produzione di guerra a quella di pace;

7.o che ai tecnici e ai facili l'approvvigionamento alimentare del paese, unico mezzo per ridurre il costo artificiale della vita;

8.o che il governo sappia imporre nelle trattative di pace che il pagamento delle tedesche dovute dagli Stati annessi avvenga anche mediante la consegna di quantitativi di materie prime ».

Seguendo la Cronaca

La Banca Italiana di Sconto a Trieste

Dalle promesse all'azione! La vita riforma nelle terre redente; una vita rinnovata, piena di lode e di sagaci propositi.

E' l'esempio si è quello di pubblicare la nuova sede di Trieste della Banca Italiana di Sconto, in via San Nicolò, 4.

La Banca Italiana di Sconto è la prima Banca italiana che, vincendo difficoltà gravi, porta già la sua opera a disposizione degli italiani risorgenti alla Patria. Essa saprà e deve raccogliere i buoni frutti di questa sua sollecita partecipazione alla nuova vita finanziaria di Trieste.

Vive congratulazioni e i migliori auguri.

PERCHE'?

In questi tempi di influenza la scienza ha riconosciuto la necessità di provocare le funzioni del corpo, e tutti i medici prescrivono ai loro ed ai malati un largo uso di bevande diuretiche. Naturalmente, come la più indicata fra tutte le acque da tavola, la più economica, la più efficace, e nello stesso tempo la più piacevole, essi suggeriscono l'Acqua Minerale San Pellegrino. L'Acqua Minerale è in vendita anche presso tutti i Distributori dell'Associazione Cooperativa.

Una novità gradita

Riscontriamo le gentili offerte della « Maison Chasse », in via Garibaldi, 36 (telefono 87-95). Un piacevole tipone invita le signore ad usare dei comodi *boudoirs* per la prova delle *blouses*, avendo questa Casa arricchita la propria sede di un appropriato riscaldamento a termosifone.

Per le prossime Feste

i Succ. del "CALZATURIFICIO LOWY,,

in via Roma, da lunedì, 9 dicembre, per ingrandimento del Ricordo Calzaturiero, vendono a prezzi di liquidazione tutti gli articoli di lusso, pelletteria ed articoli per fumatori, con resti forti ribassi.

OLDRODY

Il Magazzino inglese di via Roma 36, è fornito di un ricco assortimento di biancheria, cravatte, calze, scarpe per uomo, e di un grandioso assortimento di calze di seta per signora.

La Liquidazione Piccotti

via Volta, 1, sta per chiudersi. Le signore, affrettandosi, troveranno ancora,

ULTIME NOTIZIE

Torbida situazione a Berlino

Lotta di partiti e di Stati in Germania e lotta di nazionalità in Austria.

Servizio speciale della Stampa

Zurigo, 6, notte.

A Berlino la torbida situazione politica è causata sopratutto dai sempre rinascenti litigi fra Monaco e Berlino, dove non sono avvenuti mutamenti essenziali. L'annuncio che si affretta la convocazione dell'Assemblea nazionale ha dato l'ultima spinta ai partiti per raggrupparsi. Ognuno si va quali si troveranno di fronte nella lotta elettorale. I socialisti maggioritari e minoritari stanno concludendo un compromesso per limare che dividendi, provvigano i partiti borghesi; ma sembra che neanche alleati sapranno vincere il formidabile blocco dei partiti avversari. Il Centro, il partito tedesco democratico e il partito tedesco nazionale, quest'ultimo conservatore, l'Assemblea, dato che i partiti di sinistra non hanno saputo sinora che produrre il caos e fomentare le tendenze separatiste con grave pericolo per l'unità dell'ex-impero. Fece sopratutto impressione la deliberazione presa a Colonia di unire la regione renana e la Westfalia in repubblica separata. Il *Vorwaerts* scrive: «Naturalmente i renani e i westfaleni hanno piena libertà di costituirsi come vogliono entro la Germania. I socialisti non si oppongono se l'antica Prussia si sciioglie nelle sue parti; ma poichè queste tendenze partono dal Centro, devono accogliersi con sfiducia. Forse esse nascondono l'intenzione di staccarsi completamente dall'impero tedesco».

Il *Local Anzeiger* spiega che il centro renano si sente colpito profondamente dalla politica ostile alla chiesa cattolica del nuovo Governo prussiano e l'esempio da esso dato potrà persuadere altre regioni cattoliche a staccarsi dall'impero. «L'gravissima questa lotta religiosa in un momento come l'attuale. Il Governo dell'impero lodi a quello che fu prima che sia troppo tardi». In realtà, il centro cattolico è furibondo per l'ascendente preso dai circoli semiti nella rivoluzione tedesca. Quando al Consiglio dei soldati e operai berlinesi, si manifestano pure scissioni che avranno una profonda ripercussione, mentre i sottufficiali si schierano apertamente a favore del Governo e tentano di costituire un proprio Corpo per la sua protezione. I monarchici guardano con compiacimento il complicarsi della situazione e sempre più risoluti alzano la voce persino a difendere Guglielmo delle accuse mossegli, come fanno la *Suddeutsche Zeitung*, la *Konstanzer Zeitung* e altri giornali. Forse perciò il Governo bavarese insiste per la pubblicazione dei documenti privati del Kaiser dimostranti la sua responsabilità nello scoppio e nella continuazione della guerra, ma questa tendenza incontra ancora opposizione a Berlino, dove il sottosegretario di Stato David, credo di poter fare divario tra le responsabilità nello scoppio e nella continuazione del conflitto mondiale: per lo scoppio, quella della Germania sarebbe chiara; non così per la continuazione. Tutti i partiti, intanto, proseguono i tentativi per implicitare gli avversari. Ogc Walter Rathenau pubblica nel *Vorwaerts* una lettera al colonnello House, nella quale dice che, grazie alla rivoluzione, per la prima volta si esprime liberamente la volontà tedesca, e questa volontà è di pace: «Il potere militare è disarmato: noi siamo inermi; non chiediamo pietà, ma ricordiamo che in questi giorni si prenderanno decisioni che stabiliranno per secoli i destini dell'umanità. Wilson promise ciò che nessun potere umano osò di stipulare prima: libertà, conciliazione, diritto e pace per tutti. Piaccia a Dio che le sue parole diventino verità. Se non lo diventassero, si effettuerebbe l'antico detto: la vittoria è nefasta anche per il vincitore».

A Vienna destano crescente agitazione le misure radicali che il Governo czeco-slovacco ha adottato per mettere fine alle dimostrazioni tedesche a Praga e occupare i territori che i tedeschi contestano. A Praga vi furono nei giorni di disordini causati dalle provocazioni di ufficiali e studenti tedeschi recatisi in corteggio nelle vie principali. La folla protestò. Il bastone, poi diede in escandescenze agli ufficiali non czechi, che dovettero riparare in fretta e furia nella Caserma Giuseppe. I giornali *Prager Tageblatt* e *Bohemia*, che fanno aperta propaganda anticzeca, furono bruciati dalla folla. Le rappresentazioni nei due teatri tedeschi vennero sospese. Quanto alle operazioni delle truppe tedesche nella Boemia tedesca, si apprende che i soldati che raggiunsero il confine dell'Austria superiore sino a Rohrbach e fino di tagliarla dalla Baviera, Wittenberg fu occupata dagli czechi, i quali vi requisirarono tutti i depositi di grandi fabbriche di tessuti pel valore di molti milioni. Altre truppe occuparono gran parte delle regioni czeche della Moravia, altre ancora avanzano nella Slovacchia per congiungersi colle truppe francesi. Il Governo czeco deliberò che le ferrovie della Boemia tedesca gli siano soggette, ciò che provocò lo sciopero dei ferrovieri, in gran parte tedeschi. Anche i jugo-slavi avanzano in Carinzia e Carniola. Tutta la valle di Jaun è in loro potere. Il Governo viennese ha deliberato di inviare truppe nei punti più minacciati, ma mentre gli slavi muovono pieni di energia, i soldati tedeschi sono completamente disanimati. Praga sopratutto è piena di entusiasmo anche per l'annunzio che Wilson vi si recherà. Kramarz, intervistato dal *Berliner Tageblatt*, non volle pronunciarsi sulle future relazioni fra la repubblica austriaca e la repubblica germanica; si limitò a dire che la conferenza della pace le regolerà. A Wilhelmshaven ieri entrò una squadra inglese agli ordini dell'ammiraglio Browning.

Si ha da Vienna che nel Consiglio di Stato, rispondendosi a una interrogazione di Skarzi, si rivelò che il barone Chmenky faceva in Svizzera propaganda monarchica per conto del precedente ministero. Egli aveva a sua disposizione grosse somme per sovvenzionare alcuni giornali della Svizzera orientale e tre parigini. Assicurò loro il pagamento di 20 milioni e 300 mila franchi, ma il Governo attuale lo invitò a smettere la propaganda e lasciar Berna.

Si ha da Budapest che il ministro nazionalista Jazy, dichiarò in un'assemblea di essere molto ottimista circa la costituzione della Confederazione degli Stati danubiani, il cui centro sarebbe l'Ungheria. a. b.

L'Agenzia Stefani riceve da Zurigo, 6:

Si ha da Monaco di Baviera che Eisner, in un comizio a Radebling [illegible] che, fra qualche giorno, saranno pubblicati dall'Ufficio degli affari esteri di Berlino documenti sullo scoppio della guera con note scritte in margine dal Kaiser, le quali ne dimostrano la colpa.

Durante una riunione di operai e di intellettuali a Monaco, si presentarono il capo della Polizia ed il comandante della guarnigione con un picchetto di soldati. Essi sciolsero l'adunanza ed arrestarono il presidente di essa, lo scrittore Waldmann, per sospetto di cospirare contro il Governo.

Disordini a Colonia e in altre città della Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, notte.

Le truppe inglesi di occupazione sono ormai in vista di Colonia, dove entreranno fra breve. Negli ultimi giorni la città non è stata molto placida. Le agenzie riportano da Copenaghen e da Amsterdam che i suoi abitanti si abbandonarono martedì scorso a dimostrazioni, le quali degenerarono in tumulti e conflitti colla Guardia civile. I disordini si concentrarono specialmente intorno all'ufficio dell'alimentazione. Diversi negozi furono saccheggiati e gli scontri colla forza pubblica continuarono tutta la notte, sebbene i morti e i feriti non risultino molti. Gli uffici municipali furono protetti da invasioni con mitragliatrici che la folla non osò sfidare. Disordini simili scoppiarono in altre città tedesche, ma il carattere e i particolari del movimento restano indefiniti. Circolava nei giorni scorsi a Berlino la voce che i seguaci di Spartaco e gli estremisti in genere attendessero un colpo di Stato. Molti berlinesi senza impegni in città avevano preso il treno per la provincia.

M. P.

Candidati e competitori nelle elezioni inglesi

Servizio speciale della Stampa

Londra, 5, ore 12.35.
(Consegnato il 6 notte).

Sono state fatte ieri le nomine formali dei candidati per le prossime elezioni. Questa formalità in Inghilterra è imposta dalla legge, ed i candidati, una volta nominati ufficialmente, non possono più ritirare la loro candidatura, a sostenere o ad acquiescere nella quale essi sono impegnati con un deposito confiscabile di 500 franchi in contanti. Per 707 Collegi del Regno Unito, inclusi i 105 di Irlanda, sono stati nominati ieri 1620 candidati. Per 108 di questi la nomina equivale alla elezione, perchè nei rispettivi Collegi non è stata presentata alcuna candidatura competitrice. Fra i 108 già praticamente eletti, 71 appartengono alla coalizione ministeriale e 37 all'opposizione. Il primo gruppo è composto da 31 unionisti, di 22 liberali lloydgeorgiani e di un laborista dissenziente. Nessun liberale asquithiano figura, naturalmente, nel secondo gruppo, il quale consiste di 11 laboristi, di 25 sinnfeiners e di un nazionalista irlandese. La coalizione ha infatti provveduto a lanciare candidature anche contro quei liberali ufficiali che sono sicuri del loro Collegio, ed i laboristi hanno collaborato per conto loro allo stesso fine.

Tra gli eletti automaticamente nei ranghi ministeriali possiamo nominare Balfour e Chamberlain, e tra quelli di opposizione l'ex-ministro laborista Clynes. Altre personalità della vita politica, contrariamente alle aspettazioni, sono invece affrontate da competitori. Contro Lloyd George, nel suo feudo Collegio gallese, è sorta la candidatura del pubblicista Austin Harrison, direttore della *English Review*, il quale sa benissimo di non avere la menoma *chance* di riuscire. Bonar Law, in Glasgow, ha contro un candidato operaio. Carson è candidato a Belfast da un *sinnfeiner*. Contro Asquith nel suo vecchio Collegio scozzese si presenta un conservatore, al quale doveva tener compagnia una bellente signora suffragista, che nei giorni scorsi invocava invano dal Corpo elettorale il privilegio di un vestito o almeno di un cilindro per girare il Collegio e la cui nomina è andata a monte solo per un contrattempo.

I candidati eletti per mancanza di competitori non includono alcuna donna. Tra le candidature di bellezza figurano invece 14 suffragiste: un numero abbastanza esiguo per chi pensi che oltre sei milioni di donne hanno acquistato il voto. I Collegi dove ci sarà lotta risultano pertanto 600, con un totale di 1500 candidati. Tenendo conto delle peculiari condizioni dei Collegi irlandesi, che significa che in quelli della Gran Bretagna si presentano in media oltre tre candidati per ciascuno. Il fenomeno è interessante in un regime elettorale che esclude i milionari. Passando alla lista di questa congerie di candidature, si rileva che il totale dei candidati realizionisti è quasi eguale alla totalità di tutti gli altri. Tra i candidati quelli conservatori stanno a quelli liberali lloydgeorgiani almeno come due a uno, talchè è assicurata per la nuova Camera una potente maggioranza conservatrice coalizzata, con un numero assai minore di liberali lloydgeorgiani, e accompagnata da una mezza dozzina di laboristi dissidenti. I candidati laboristi ufficiali, il cui quali sono ormai eletti, ammontano a circa 350.

Come impressione generale emerge questa del *Daily Mail*: «Le nomine mostrano che la coalizione, nei riguardi delle persone e dei principi, rimane il fatto dominante di queste elezioni. I candidati possono classificarsi in almeno 12 diverse categorie. Sono numerosi i Collegi nei quali i candidati sono più di due, colla sola desiderabile conseguenza che in certuni dei quali rappresenterà soltanto la minoranza degli elettori. Due annunci importanti sul futuro indirizzo del Governo di coalizione vengono fatti ieri sera. Il ministro alle Munizioni, Churchill, ha dichiarato che verranno nazionalizzate le ferrovie, le quali finora [illegible] stato esercite da Società private. Il ministro alle Colonie Walter Long, ha detto che il Governo ha risolto in definitiva di assicurare la [illegible] preferenziali tra le Colonie e la Madre Patria per la [illegible] mille dell'impero. Le proposte [illegible] vendranno già incominciate».

M. P.

La vita del Kaiser ad Amerongen

Il gesto di Napoleone I

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, notte.

Il corrispondente dell'*Information*, da Amsterdam, trasmette notizie inedite sull'esistenza dell'ex-Kaiser al castello di Amerongen. Guglielmo si alza verso le 9; trascorre un'ora a leggere i giornali e la corrispondenza, sempre voluminosa, che gli viene portata quotidianamente dall'Aja in automobile. Le lettere emanano generalmente da ufficiali tedeschi ed gli offrono il loro concorso e da finanzieri che gli esprimono condoglianze multiple. Pochi lettere provengono dalla Germania, ove una censura severissima viene esercitata dal governo tedesco su tutti i pieghi diretti in Olanda. Alle 10 l'ex-imperatore fa una breve passeggiata nel parco, accompagnato dal suo ex-segretario Valentini, che, costretto lo scorso anno a dimettersi sotto la pressione del Reichstag, è venuto a raggiungere il suo padrone in esilio. Passeggiando nei viali del parco, Guglielmo parla molto, sopratutto di soggetti letterari e filosofici, evitando di trattare di politica. A mezzogiorno, colazione abbastanza leggera. Dalle 14 circa sino alle 16, Riceve giornalisti o da ordini al suo personale di servizio, composto di una trentina di persone. Alle 19, pranzo, coptino. Alle 21, l'ex-sovrano si ritira nei suoi appartamenti, dove lavora sino a mezzanotte. Si occupa, attualmente, a redigere le sue memorie, nelle quali s'sforza di giustificare la sua condotta e di purgarsi dalla spaventosa accusa di aver scatenato la guerra. L'ex-Kaiser è sempre cupo. Nelle sue conversazioni si compiace di affermare il suo profondo disgusto pel potere e si dichiara volentieri deciso a declinare qualsiasi offerta di restaurazione personale gli potesse venir fatta. Ciò che lo ha più profondamente addolorato è il tradimento della flotta, che egli amava sopra ogni altra cosa, e che fu la prima a proclamare la rivoluzione e ad esigere l'abdicazione imperiale.

Il giorno in cui la prima unità navale tedesca rese Wilhelmshafen per arrendersi alla flotta britannica, il Kaiser pianse a varie riprese. Guglielmo evita di mettersi in uniforme e ha adottato un costume grigio fra la moda sportiva e la divisa militare. Nel mercoledì porta un largo mantello grigio. L'ex-Kaiser si mostra lieto per le decisioni che il Governo olandese potrebbe prendere a suo riguardo. Il suo «entourage» gli attribuisce l'intenzione, qualora vedesse che le cose volgono a male, di andare a consegnarsi alla Legazione degli Stati Uniti all'Aja mettendosi sotto la protezione della giustizia americana. Questo progetto incontra credito evocando il gesto di Napoleone, che si recò a bordo del «Bellerofonte» a chiedere asilo al secolare nemico, la Gran Bretagna. Ma si fa notare che, posto sotto la guardia delle autorità olandesi nel castello di Amerongen, Guglielmo non ha nè l'autorizzazione, nè i mezzi di viaggiare liberamente. C.

Grave terremoto al Cile

Santiago del Cile, 5.

Un terremoto si è verificato nella parte settentrionale del Cile. Le città di Copiapo e di Vallenar sono molto danneggiate; anche altre località hanno subito danni.

La direzione del P. S. U.

Roma, 6, notte.

La Direzione del partito socialista ufficiale è convocata in Roma nei giorni 7, 8 e 9 corrente, per discutere intorno al seguente ordine del giorno: 1.o Azione internazionale; Conferenza socialista internazionale; Conferenza della pace, contro l'intervento in Russia; 2.o per le pubbliche libertà; l'amnistia per i reati politici e militari; smobilitazione; 3.o programma d'azione politica immediata; 4.o propaganda e mezzi per estenderla ed intensificarla; 5.o Convegno dei socialisti friulani; 6.o Convegno interprovinciale.

La situazione a Fiume

Violenze croate

Ungheresi aderenti al deminio italiano

(Dal nostro inviato speciale).

Quartier Generale, 5.

Da notizie raccolte risulta che per quanto profondi mutamenti siano avvenuti nel campo politico ed amministrativo, la situazione a Fiume permane in apparenza invariata. Nei primi giorni che seguirono alla proclamazione della libertà, il Consiglio nazionale, sorto per reggere le sorti della città, non potè esercitare il potere, usurpato colla violenza dai croati. Avvenuta l'occupazione da parte delle truppe italiane, il Consiglio nazionale assunse anche la gestione degli affari di competenza delle Autorità governative, sostituendosi in tutto e per tutto al cessato Governo ungherese ed a quello effimero dei jugo-slavi. Ai vari referenti governativi sono succeduti dei referenti del Consiglio nazionale, i quali sovraintendono ai vari uffici ed amministrano i beni di proprietà dello Stato. Manifatture dei tabacchi, cantiere Danubius, poste, telegrafi, magazzini, ecc. Tale iniziativa del Consiglio nazionale ha portato buoni frutti, rendendo possibile il funzionamento dei numerosi servizi pubblici, impedendo la disoccupazione di migliaia di operai, evitando lo spettro di viveri e di materiali preziosi, iniziato da qualche reparto, non italiano, del presidio interalleato. Per quale difficoltà tale Governo provvisorio debba affrontare, non si è finora verificato alcun serio inconveniente, se non sedi sanguinosi fra i cittadini, i quali hanno piena fiducia nel Consiglio nazionale, il cui Comitato direttivo si tiene di continuo in contatto col Comando del presidio. Per rendere regolare la situazione così creata, il Consiglio nazionale sta elaborando un progetto di Costituzione provvisoria, riaffermando la sua deliberazione di unione diretta al regno d'Italia.

Profughi e prigionieri giunti dalla Croazia riferiscono che in parecchie località prigionieri italiani e borghesi delle loro relative furono fatti segno a violenze da parte delle popolazioni croate. Famiglie triestine avrebbero dovuto fuggire dai loro ricoveri della Croazia, dopo di essere state aggredite nelle loro ville. Un aspirante medico, ora giunto a Trieste, riferisce di aver visto prigionieri italiani battuti fuori dai finestrini dei carrozzoni ferroviari durante il loro viaggio attraverso la Croazia, ed un militare, reduce dalla prigionia, racconta di aver visto prigionieri italiani assaliti a bastonate. Un altro militare racconta che in una stazione i prigionieri italiani, mentre cambiavano treno, furono aggrediti e fucilati ed i loro ufficiali furono uccisi. Secondo il *Budapesti Hirlap* del 22, i circoli parlamentari croati ritengono che, per salvare la autonomia statale contro l'egemonia serba, occorre che la Croazia cerchi un'alleanza con l'Ungheria. Gli ungheresi saranno rimasti a Fiume cercheranno di neutralizzare la sua mascherata italiana, dichiarandosi pronti a riconoscere il nostro dominio sulla città, convinti che con Fiume italiana l'Ungheria conserverebbe un appoggio a qualche facilitazione per il proprio commercio marittimo. Ufficialmente nulla sarebbe offerto al Consiglio nazionale italiano in proprio collaborazione, a mezzo di un giornale ungherese, che dovrebbe avere lo stesso programma politico dei giornali italiani della città.

Per l'intesa fra capitale e lavoro nelle risaie del Piemonte

Roma, 6, notte.

Il Comitato permanente del Lavoro, sotto la presidenza dell'on. Calerini, ha in questi giorni espresso il voto che il ministro del Lavoro promuova anche per l'anno prossimo un'intesa tra capitale e lavoro per la coltivazione delle risaie in Piemonte e Lombardia. L'onorevole Calerini, che nello scorso inverno fece conoscere ai lettori della *Stampa*, in un'intervista, le linee dell'ordinamento di quel consorzio ed i capisaldi delle successive disposizioni integrative, mi ha favorito questi chiarimenti e queste informazioni: «I provvedimenti adottati per il 1918, in seguito alla convenzione stipulata il 25 gennaio, presso il Ministero del Lavoro, tra le rappresentanze agrarie e le rappresentanze dei contadini di Novara, Vercelli, Pavia e Mortara, verrebbero solo in parte conservate, con opportune modificazioni suscerite dall'esperienza, per la lavorazione risicola del prossimo anno. L'arbitrato obbligatorio verrebbe abbandonato, anche in considerazione che il regime di zona di guerra essendo per cessare, ciascuna classe viene a riacquistare piena libertà di movimento, mentre invece si svilupperebbero i servizi di collocamento per la mano d'opera locale e di emigrazione. Evidentemente si terrebbero presenti gli inconvenienti verificatisi nell'ultima monda dei risi, mirabilmente tanto le norme sul funzionamento degli uffici stessi, la Federazione nazionale dei lavoratori della terra si è dichiarata non solo disposta, ma desiderosa di rinnovare l'esperimento del collocamento, sottraendo alla speculazione dei «caporali», ed all'ispezione comunale in questi giorni di un incaricato del Ministero del Lavoro concluse consigliando di non abbandonare l'iniziativa. Qualora il ministro del Lavoro accogliesse il voto del Comitato del lavoro e risolvesse di determinare un nuovo contratto tra le parti, la conferenza avrebbe luogo in Roma, nella seconda decade del corrente mese».

L'on. Medici schiaffeggiato da un ufficiale

Roma, 6, notte.

Stamane, verso mezzogiorno, mentre l'onorevole Medici del Vascello usciva dal portone del Commissariato dell'aviazione, in via Venti Settembre, è stato affrontato dal tenente Giorgio Schiff Giorgini dei cavalleggeri Roma, il quale, dopo averlo chiamato, lo ha schiaffeggiato. L'on. Medici è caduto a terra; si è rialzato subito ed ai tenente di cavalleria, ma i presenti sono intervenuti ed i due contendenti sono stati separati.

Bollettino Militare

Roma, 6, notte.

Promozioni straordinarie per merito di guerra

Sottotenenti di fanteria di complemento nominati sottotenenti in servizio attivo permanente: Mauro, 32 fanteria, ivi destinato; Ferrari, 85 id., id.; Allnervini, 6 id., id.; Prato, 3 alpini, id.

Tenenti di complemento di fanteria nominati tenenti in servizio attivo permanente: Porro, 8 fanteria, ivi dest nato; Musso, 8 id., id.; Balsevo, 59 id., id; Gallinelli, deposito fanteria Pordenone; Borselli, 6 alpini, iv. destinato; Espa, 48 fanteria, id.; Fincato, 8 alpini, id.; Musa, 61 fanteria, id.; Sfondini, regg. deposito bersaglieri Garibaldi, id.; Bucolino, deposito fanteria Firenze, id.; Boroi, 2 granatieri, id.; Caravaggi, 6 alpini, id.; Taramelli, Corpo aeronautico militare, id.; Sichri, deposito fanteria Ravenna, id.; Vantini, Comando mobilitato, destinato al deposito fanteria Orieri Di Dorio, deposito fanteria Ravenna, ivi destinato.

Tenente complemento di fanteria promosso capitano: Gorini, deposito Brescia.

Capitano di complemento fanteria promosso maggiore: Maffei, distretto di Mantova.

Tenenti complemento di artiglieria nominati tenenti in servizio attivo permanente: Asinari di San Marzano, 5 campagna, destinato 5 campagna; Mondini, 4 fortezza, ivi destinato.

Melcotti, capitano milizia territoriale artiglieria 2.o fortezza, promosso maggiore della milizia territoriale nell'Arma stessa.

Ufficiali in servizio attivo permanente

Stato Maggiore Generale

Caserta, maggior-generale, collocato a riposo; Descenzani, maggior-generale, cessa di essere a disposizione e rientra in organico; Mola, maggior-generale, esonerato dalle funzioni di comandante territoriale della Divisione militare di Brescia per assumere un comando presso le truppe mobilitate e cessa di essere in soprannumero a disposizione.

Brigadieri generali: Vigoretti, brigadiere generale, cessa di essere a disposizione in soprannumero e rientra in servizio; Bianchi, colonnello di fanteria in aspettativa per infermità temporanea, è promosso brigadiere generale, conservando in aspettativa.

Arma di Fanteria.

Maggiori promossi a scelta tenenti-colonnelli: Naso, deposito fanteria Novara; Pinzi, 79 fanteria; Tani, deposito fanteria Chieti; Cavaiocchi, 4 fanteria; Montanaro, deposito fanteria Genova; Lodi, deposito 58 fanteria.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli, continuando attuale destinazione: Ferx, Ligotti, Menotti, Sisti, Barioluca, Muratori.

Arma di artiglieria

Tenenti-colonnelli promossi colonnelli: Bellini, a disposizione. Fontana, nominato comandante 12 campagna.

Maggiori d'artiglieria promossi tenenti-colonnelli: Pallotta, Oddo e Milano, dal 3 all'8 fortezza; Raimondo, dal 34 all'11 campagna; Zimaglia, dal 7 al 4 fortezza; La Puglia, dal 1.o pesante campale al 10 fortezza; Bianchi e Lucchi, dal 9 al 2 fortezza; Tantani, dall'8 al 10 campale.

ULTIME DI CRONACA

All'Ospedale

Pietro Genova, di anni 71, abitante in via Forlino, 34, operaio falegname presso la conceria Durio, si ferì con una sega circolare, producendosi la recisione dei tendini della mano sinistra, la frattura della mandibola e ferita lacero-contusa alla faccia. Dal dottor Cirio venne giudicato guaribile in 60 giorni, salvo complicazioni.

— Maria Domenica, di anni 27, abitante in via Nizza, 235, operaia presso l'Italo-Americana, lavorando scivolò e cadde, producendosi gravi contusioni alla gamba destra ed al ginocchio sinistro. Fu giudicata dal dottor Cirio guaribile in 25 giorni, salvo complicazioni.

— Riccardo Eusebietti, di anni 12, abitante in via San Giorgio, 77, apprendista fotografo, volendo salire su un tram municipale in corsa, in via Stradella, venne travolto sotto le ruote del rimorchio e riportò la stritolamento del braccio destro e ferite lacero-contuse al viso ed al capo. Fu amputato dell'arto dal dott. Cirio e ricoverato in pericolo di vita.

— Marianna Gallo, di anni 75, abitante in corso Dante, 7, percorrendo via Nizza fu gettata a terra da uno sconosciuto che voleva salire su un tram in corsa che passava. Essa riportò la frattura del femore destro, giudicata guaribile in 4 mesi, salvo complicazioni.

— Enrico Ferrero, di anni 60, abitante in via San Dalmazzo, 12, fu colto da malore in corso Vittorio Emanuele, davanti all'Ambrosio. Venne ricoverato con prognosi riservata.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica) — Ore 20.45: «Madame Butterfly», opera in 3 atti di G. Puccini.
GARIBALDO (Compagnia Tina Di Lorenzo) — Ore 20.45: «La signora innamorata», commedia in 3 atti e un prologo di N. Serrini.
ALFIERI (Compagnia di Alfredo De Sanctis) — Ore 20.45: «Le Galere», dramma in 4 atti di D. Tumiati.
ROSSINI (Compagnia Testa-Bonelli) — Ore 20.45: «Ciao, giovedì!», commedia in 3 atti di Gallo e Castagna.
SCRIBE (Corso Vittorio Emanuele angolo Corso Valdocco) — Ore 20.45: «La Pompa», operetta in 4 quadri del maestro E. Antona.
TEATRO CASA DEL SOLDATO (Compagnia Casalegno Privato) — Ore 20.45: «Parrà del '25», commedia — «X residenti si separano».
GIANDUIA (Ministeriale Torinese, Fratelli Lupi) — Ore 20.30: «Il Maestro di Kabek».
TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.
ROMANO (Via Pietro Micca 15) — Ore 14-22: Cinematografo.
CINEMA ALPI — «Lucciola», dramma — «La visita del Re a Trieste», dal vero.

OSSERVATORIO DI TORINO

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 730.0; ore 15: 730.0; ore 21: 728.1.

Stato atmosferico: ore 9: nuvoso coperto; ore 15: mezzo coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema di ieri in gradi centesimali
MINIMA — 0.3 MASSIMA 4.8

BORSA DI TORINO

6 Dicembre 1918

La riunione odierna frascorse con transazioni limitatissime. Rendita 3 1/2 % e Consolidato 5 % calmi ed invariati. Qualche attività sulla Fiat, che si tenne all'incirca sui corsi di ieri. Il resto della quota quasi nominale.

Rendita 3 1/2 % (1906): contanti 82,60.
Consolidato 5 %: corso medio 89,70, contanti 89,75, 89,70, 89,67 1/2.
Obblig. Ferroviarie: presenti 328.
» Vittorine: presenti 552.
» Meridionali: presenti 327.
» San Paolo 3 1/2: presenti 554.
Azioni Banca d'Italia: presenti 1476.
» Banca Italiana di Sconto: nom. 702.
» Banca Commerciale: presenti 1003.
» Ferrovie Mediterranee: presenti 288.
» Nav. Alta Italia: fc. 475, 460.
» Ansaldo: fc. 216, 215 1/2.
» San Giorgio: fc. 122 1/2.
» Fiat: fc. 705, 696 1/2, 695, 694 1/2, 693.
» Concimi: fc. 154 1/2, 154.
» Raschiero: contanti 120.
» Rubattino: presenti 785.

Borsa di Milano

6 dicembre. — Consolidato 5 % 89.05 — Rendita 3.50 % 82.50 — Banca d'Italia 1470 — Commerciale 1010 — Credito Italiano 747 — Banco Roma 116 — Meridionali 566 — Mediterranee 290 — Rubattino 785 — Minière Elba 247 — Acciaierie Terni 2050 — Siderurgica 261 — Officine Meccaniche 126 — Breda 502 — Ansaldo 216 — Mediterranei 126 — Bolaffio 818 — Raffineria Lig.-Lomb. 446 — Ercolania 437 — Concimi Chimici 182 — Fiat 694.

Nn. Domani, festa di S. Ambrogio, la Borsa rimane chiusa.

Borsa di Roma

6 dicembre. — Rendita 3.50 % cont. 82.35 — Rendita 3.50 % 1.o m. 82.50 — Consolidato 5 % cont. 89.75 — Banca d'Italia 1470 — Commerciale 1010 — Credito Italiano 745 — Banco Roma 116 — Sconto 728 — Credito Fondiario 540 — Meridionali 565 — Gomitolo 1000 — Gas 916 — Condotte 320 — Cartiere 964 — Molins 1000 — Immobiliare 503.50 — Mediterranee 1000 — Navigazione Generale 782 — Acciaierie Terni 2000 — Concimi Chimici 1000 — Elettrochimica 137 — Ansaldo 216 — Ansaldo 216 — Fondiaria 95 — Fondi Rustici 326 — Beni Stabili 774 — Marconi 113 — Fiat 688.

Borsa di Genova

6 dicembre. — Rendita Ital. 3.50 % 82.50 — Consolidato 5 % 89.75 — Banca d'Italia 1470 — Commerciale Ital. 1010 — Banco Ital. Sconto 728 — Banco di Roma 116 % — Meridionali 567 — Mediterranee 290.50 — Rubattino 784 — Ercolania 432 — Raffineria Lig.-Lomb. 440 — Industrie 442 — Ansaldo 215 — Elba 246 — Ilva 248 ½ — Molini Alta Italia 721.50 — Fiat 693 — Marconi 113 — Lloyd Sabaudo 470 — Metalli 1000.50 — Silos 146 — Schneider 353.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 6. — Il Ministero dell'industria, commercio e lavoro comunica la media dei Consolidati negoziati a contanti nelle Borse del regno nel giorno 5 dicembre 1918 da valere per il giorno 6 dicembre 1918: Consolidato 3.50 % netto (1906) 82.30 — Consolidato 5 % netto 89.63

Borse Estere

BORSA DI PARIGI

Parigi, 6. — La Borsa dei valori è stata aperta ogni sette 13.30 alle 19.45. Vi sono stati quotati solo Buoni tesoro francesi e russi: Rendita francese 3 % ammortizzabile nuova 67.05 — Prestito 5 % (1916) 76.90 — Prestito 4 % Blanchi 71.30 — Prestito francese non liberato 70 — Cambio su Italia 41 — Cheque su Londra 25.95, 28.

BORSA DI LONDRA

Londra, 5. — Argento 44 ½ — Rame 120 — Cheque su Italia 39.35, 39.7 % — Cambio su Parigi 27.98 — Lungo 28.12 ½.

***

Amsterdam, 5. — Cambio su Berlino 39.75.
Madrid, 5. — Cambio su Parigi 32.10.

Paolo Giovanni, gerente.

Un crudo inesorabile morbo chiudeva oggi la santa e giovane esistenza di

CLELIA FOA

I genitori MARIANNA e ALESSANDRO FOA; il fratello RENATO; le sorelle MARCELLA, ANITA col marito dott. MOISE FOA, AIDA e ROSITA; il desolato fidanzato Ing. GIUSEPPE AMARI; gli zii e i parenti tutti, ne piangono la immatura perdita.

I funerali avranno luogo domenica, 8 dicembre corr., alle ore 14,30, partendo da via della Rocca, N. 1.

Torino, 6 dicembre 1918. (A

Nell'ospedaletto da campo N. 129 moriva il 4 dicembre, fra le braccia della sua mamma adorantissima, dopo pochi giorni di morbo crudele, il

Tenente del Genio, Allievo Ingegnere

RENATO FERRARI

appena ventiduenne

Così, in pieno trionfo d'Italia col suo sogno realizzato, lo colpiva più crudelmente quella morte gloriosa per la Patria che egli in tre anni di servizio alla fronte, soventi in prima linea affrontò tante volte baldo e sereno!

Ne danno il doloroso triste annuncio:

Il padre JOSEPH FERRARI, la mamma MARIA RAIMONDO, la sorella EUGENIA, il fratello AUGUSTO, la nonna EUGENIA GALLETTI ved. FERRARI, gli zii dott. cav. AGOSTINO FERRARI colla moglie MARGHERITA DELLA ZORZA, MARIA col marito ing. VITTORIO DIATTO e figli, EUGENIA, AMBROGIA col marito OTTAVIO CAPIBOLO e figlia; la zia CLOTILDE ved. DE PICES e figli, la zia TERESA RAIMONDO e figli, lo zio tenente GIOVANNI RAIMONDO.

Torino, via Morosini, 19.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite. 19617

CLELIA FOA

avvenuta oggi, alle ore 17.30, dopo breve e crudele malattia.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica, 8 andante, alle ore 14.30 partendo dall'abitazione dell'estinta piazza Vittorio Emanuele I, N. 11.

Torino, 6 dicembre 1918. (A

Il padre, la madre, la sorella, il fratello, i nipoti, parenti tutti, addolorati, partecipano la dolorosa perdita della

Signora Cav. Uff. Maria Teresa Ferrero-Gola

Ne danno il triste annuncio:

Il marito cav. uff. GIUSEPPE GIACOMO GROSSO; i figli: cav. uff. ing. GIUSEPPE, cav. uff. avv. FELICE, cav. uff. ing. ALESSANDRO, cav. uff. avv. GIOVANNI, cav. uff. avv. ENRICO, cav. uff. avv. ALFREDO, cav. uff. avv. GIACOMO, cav. uff. avv. ANTONIO, cav. uff. avv. GIUSEPPE